Anno XI. — **Sabbato, 6 Novembre 1858** — **N. 305.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 13	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 4 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 NOVEMBRE

IL RAPPORTO DEL PROF. BOCCARDO

Adempiamo la promessa di esaminare il rapporto che abbiamo pubblicato dell'egregio prof. Boccardo alla commissione parlamentare dell'imposta sulla rendita.

Un lavoro d'un ingegno così perspicuo com'è l'egregio economista genovese merita la comune attenzione, ed ha diritto ad imparziale giudizio quando pure non isvolgesse un argomento che, come quello delle imposte, sta a cuore a tutti, perchè riguarda gl'interessi di tutti.

La parte critica del rapporto è, a parer nostro, la migliore. In esso sono esposti i vizi dell'imposta delle patenti, già stati additati e dimostrati, ma ivi riuniti e fatti assai bene spiccare.

Ma il prof. Boccardo non ci sembra più tanto felice nella parte dogmatica, vale a dire nella proposta d'un sistema da sostituire alla tassa vigente.

Egli si è lasciato traviare dall'immaginazione dell'onorevole Casaretto, e finì per proporre una riforma che non è una riforma, od almeno è soltanto apparente, e per emendare de' difetti, altri ne provocherebbe di più rilevanti.

Il prof. Boccardo vorrebbe mantenere la tassa delle patenti nella somma che ora produce, o che produsse nell'ultimo quinquennio in ciascun comune, e poi lasciare che i tassati di ciascun comune se la dividano fra loro.

E qui cominciasi da una base poco solida.

Suppongasi che il riparto si possa fare proporzionale fra gli esercenti dello stesso comune, suppongasi che ciascuno di essi venga tassato in conformità dei suoi guadagni e del suo reddito; ma fra comune e comune qual criterio, quale norma rimane per la proporzionalità della tassa?

La rendita presente dell'imposta delle patenti?

Ma una tassa sul commercio potrebbe mai essere stabilita come una tassa di gabella?

Noi abbiamo pronunciata la parola, e non vogliamo ritirarla.

La tassa delle patenti sarebbe, secondo la proposta, una nuova gabella, con tutti i difetti e tutti i vizi di questa, ed altri vizi e difetti, inevitabili, irreparabili, perchè mancano gli elementi approssimativi che valgono di guida per le quote dell'imposta delle gabelle.

E difatti noi avremmo per l'imposta delle patenti un riparto della somma complessiva fra tutti i comuni dello stato, poscia un riparto della quota parziale di ciascun comune fra tutti gli esercenti di esso, divisi in categorie, classificati, ordinati, più ragionevolmente, se si vuole, secondo le professioni ed i traffichi loro, ma sempre senza un regolo preciso e neppure approssimativo, sempre guidati da induzioni, presunzioni, calcoli ed ipotesi.

Per l'imposta della gabella si ha un dato: è il consumo; dato soventi volte fallace, ma non dispregevole.

Per l'imposta delle patenti, qual dato avrebbesi? Nessuno. Come valutare i redditi de' contribuenti? Come paragonarli fra loro per modo che il contribuente d'una categoria non sia imposto di più del contribuente di altra categoria che abbia la stessa rendita?

E l'imposta dovrà essere stazionaria? L'imposta delle patenti è essenzialmente mutabile ne' suoi risultati. Essa segue tutte le oscillazioni dell'industria e del commercio.

La si consideri pure ne' proventi che reca, suppongasi nel termine medio di tre o cinque anni, è incontestabile che non può essere immutabile, che se lo stato è prospero, se l'industria è fiorente, se il commercio si sviluppa, l'imposta, senza punto aggravare il contribuente, frutta di più all'erario, ma col sistema proposto non avrebbesi neppur questo vantaggio, a meno di non accrescere la quota complessiva, quindi le quote comunali, incarico difficile, in cui l'arbitrio avrebbe più parte del criterio, perchè, come misurare i progressi fatti da ciascun comune, e la mutata sua condizione economica?

Gl'inconvenienti adunque che si lamentano ne' diritti di gabella si manifesterebbero immanchevolmente nella tassa ordinata secondo la proposta svolta dal prof. Boccardo.

Ma non minori difficoltà risulterebbero nella impartizione della quota di ciascun comune fra' vari esercenti.

Il meccanismo proposto risiede in ciò:

1. Divisione degli esercenti in differenti categorie, come si fa di già;

2. Nomina fatta dagli esercenti di ciascuna categoria di una commissione di tassatori, come sarebbe, commissione di banchieri pei banchieri, di medici pei medici, di negozianti, ecc.;

3. Nomina fatta dal governo di una commissione permanente e centrale;

4. La ripartizione dell'imposta da farsi da' tassatori;

5. Appello de' contribuenti che si credono aggravati alla commissione permanente e centrale.

L'ordinamento, come si vede, non è tanto semplice, ma esso sarebbe ancora ammessibile, se a' tassatori si potessero somministrare altri lumi fuorchè la loro personale conoscenza che avrebbero degli affari e de' mezzi d'ogni loro collega; se l'imposta avesse un limite d'un tanto per cento del reddito; se l'imposta delle patenti complicata non fosse dall'imposta personale-mobiliaria, la quale è stabilita nello stesso intento dell'imposta delle patenti, quello di colpire la rendita presunta.

Noi crediamo che la tassa delle patenti non si possa esaminare e giudicare separatamente: essa non dee essere scompagnata dalla tassa personale-mobiliaria. V' ha tal negoziante che sembra poco aggravato, se si riguarda solo la tassa della patente che gli fu imposta, ma che apparirà aggravatissimo, se si accumula la tassa della patente colla tassa mobiliaria. Entrambe le tasse costituiscono i due elementi, che il legislatore ha creduto necessario concorrano a colpire il reddito de'contribuenti.

Separate le due tasse, e considerate soltanto la tassa delle patenti come imposta sul reddito del commercio e dell'industria, e l'imposta mobiliaria perde il suo vero carattere e diviene assurda.

Poichè essa non è che una tassa sulla rendita, come riconoscono tutti gli economisti e scrittori di finanza, stimando che la pigione sia la spesa, la quale come segno certo che si conforma più completamente alla condizione di ciascun contribuente, possa essere riguardata qual base su cui fondare una imposta proporzionale sul reddito.

La Giunta parlamentaria dell'imposta sulla rendita avrebbe dovuto, nella disamina sommaria a cui crediamo siasi accinta de'differenti tributi che equivalgono a tassa sul reddito e nelle indagini ordinate intorno alla possibilità di applicare tale tassa alle classi industriali e commerciali, tener conto dell'imposta mobiliaria come ha fatto di quella delle patenti.

Chi ebbe l'incarico di far il rapporto rispetto agl'inconvenienti ed a'difetti dell'una poteva farlo rispetto a quelli dell'altra, e l'egregio prof. Boccardo avrebbe senza dubbio adempiuto anche quest'incarico colla sua nota perspicacia.

Ma restringersi solamente all'imposta delle patenti per investigare se ad essa si possa sostituire un'imposta sulla rendita di coloro che ora a quell'imposta sono soggetti, è un errore che teoreticamente riesce a divider la quistione ed in pratica ne impedisce qualsiasi ragionevole soluzione.

Il rapporto del prof. Boccardo si risente di questo difetto.

Poichè il sig. Boccardo ci presenta quel suo rapporto come *lavoro essenzialmente pratico*, noi ci siamo astenuti dall'esaminare la sua proposta sotto l'aspetto teoretico. Ci duole il dirlo, ma sarebbe debolezza il tacerlo, quella proposta non poteva reggere ad una discussione scientifica. La base stessa è contraria alla scienza della finanza, la quale respinge siffatte imposte di ripartizione, in cui si hanno tutti i vizi del sistema fiscale, senza raggiungere la proporzionalità, e soddisfare alla giustizia.

Quali risultati pratici essa possa dare, l'abbiamo veduto, e crediamo che il suo autore si illuda esprimendo la sua convinzione che i vizi del quali potrebbe esser rimproverato il suo sistema *sono minori, meno gravi e più facili a rimediarsi col tempo.*

Una riforma fiscale, sia pure transitoria e temporanea, è inopportuna, se non reca un miglioramento nello scompartimento delle tasse, se mentre tutela gl'interessi dell'erario, non risparmia pure quelli de'contribuenti.

La riforma proposta non produce neppur ombra di miglioramento; nè potrebbe perchè piglia le mosse da principii inammessibili.

Il solo vantaggio che avrebbesi, sarebbe che i contribuenti verrebbero tassati da'loro *pari*, da'loro colleghi; ma questo sarebbe ben lieve, in confronto dell'offesa che farebbesi alla giustizia prendendo per base dell'imposta delle patenti *l'attuale prodotto, considerandolo come il debito complessivo degli esercenti verso il tesoro.*

E come formar inoltre le Giunte comunali de'tassatori? Dove trovar i tassatori? Fossero tutti i comuni come Torino, Genova, Ciamberì, ecc., potrebbonsi avere. Ma in quanti comuni non ci sarebbe modo di averne di sorta!

L'onorevole Boccardo, prevedendo forse le difficoltà pratiche del suo sistema, cerca di vincerle con una prodigalità di pene, che non sarebbe certo molto allettevole pei nostri tassatori e commissari.

Pena pecuniaria a'tassatori, pena pecuniaria a'contribuenti accusatori, pena pecuniaria a'commissari indolenti, pena pecuniaria a'tassati che siansi male appellati; se tante penalità avessero ad applicarsi, l'erario intascherebbe soltanto per multe tale una somma da ristorarlo.

Nel proporre il suo sistema, il sig. Boccardo non ha veduti che i difetti della vigente imposta delle patenti; ma se questi sono inemendabili, perchè non ristaurare la legge precedente? Questa sarebbe di molto preferibile al sistema proposto, benchè abbia il grande inconveniente delle dichiarazioni, per verificar le quali sarebbe necessario un sindacato, a cui si oppongono le abitudini del nostro commercio.

L'imposta delle patenti qual'è, va riformata, ma guardiamoci dal cadere dalla padella nelle brage, adottando un sistema più vizioso ne'principii, più complicato nell'applicazione, e persuadiamoci sopratutto che qualunque riforma si voglia introdurre, le due imposte delle patenti e mobiliare non si debbono separare e scompagnare, perciocchè altrimenti si aggiugnerebbero errori ad errori e si susciterebbero nuovi e giusti lamenti.

ANCORA IL BATTESIMO D'UN INDIANO

Riceviamo la seguente lettera:

« Stimat.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Ho letto questa mattina nel suo eccellente giornale, sotto il titolo *Il battesimo d'un indiano* un racconto che l'*Armonia* dice d'avere estratto dall'*Weekly Register*. Esso reca che un ministro della setta dei battisti battezzò un fanciullo indiano, ricusando poi di restituirlo a' suoi genitori che lo richiedevano. Ella saviamente, sig. direttore, dubitò del fatto, ed io aggiungo che l'*Armonia* si dimenticò dell'antico adagio « Il mentitore deve aver buona memoria. » I battisti non battezzano che chi è giunto alla matura età. E questo non deve ignorarsi da un *eccellente* teologo come D. Margotti. Però tutta la storia non è che una menzogna. Il *Weekly Register* è l'*Armonia* d'Irlanda, nemico perciò della verità.

« Se Ella avrà la bontà d'inserire nel suo giornale queste poche linee, difenderà la verità obbligando al tempo stesso il suo

« Torino, 5 novembre 1858.

« Dev.mo servo
« *Un protestante inglese.* »

Mr. Bright e la riforma elettorale. — « La nostra prossima riforma, quando si farà, sarà certamente nel senso indicato dai discorsi di Mr. Bright, dice il *Times*. Quanto innanzi essa andrà in questo senso, è un'altra quistione. Non vogliamo ora avventurare nessuna opinione quanto alla legge che Mr. Bright sosterrà doversi fare od al partito ch'egli appoggierà in quest'emergenza. Egli censura egualmente e gli ultimi due progetti di lord John Russell ed i principii, giusta i quali pare che Disraeli preparisi a trattar la quistione. Per parte nostra, partecipiamo affatto alle sue perplessità su questo importante argomento. Convinti come siamo che individualmente lord John Russell e Mr. Disraeli vorrebbero andare tanto innanzi quanto sia necessario per riuscire e non dispererebbero affatto della causa pubblica, anche se le viste di Mr. Bright fossero

mandate ad effetto con rigore aritmetico, noi ricorderemo che nessuno dei due è solo e che nè whig, nè tory, nè lord, nè proprietarii possono cedere la loro personale e territoriale influenza senza un sospiro. Il principio del giuoco è ovvio; non così sarà la fine. A meno che lord Derby non presenti una riforma assai larga, egli è certo di esser sopraffatto da lord John Russell, che naturalmente avrà pel momento l'appoggio di Mr. Bright e de' suoi amici. Questo è tuttociò che ora si può prevedere. Man mano che la questione procederà, diventerà più complicata. Spiriti anche più acuti di Mr. Bright si metteranno all'opera per intrecciarla e stirarla. Qualche giorno, un voto sulla guerra, la finanza, la religione o l'onor nazionale può rovesciare un ministero e una legge ed il membro per Birmingham sarà solo lieto di fare una confusione più confusa. Si può però sicuramente prevedere che esso non vedrà mai la metropoli favorita di 50 membri, nè Birmingham di una mezza dozzina; che non avrà quella molto esagerata, ma meramente disonesta misura del ballottaggio; che non vedrà le nostre presenti franchigie municipali e parrocchiali applicate in tutta l'Inghilterra, per scopo parlamentare; e che, quand'anche egli viva tutto quel tempo che noi gli desideriamo, egli ci lascierà il banco dei vescovi ed una camera dei lordi. Noi possiamo immaginarci un'Inghilterra esistente senza di essi, ma non abbiamo alcun dubbio che prima essa potrà far senza di Mr. John Bright. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 4.

Costantinopoli, 30. (Ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd):

La Porta spedirà a Belgrado un commissario speciale.

Il consiglio dei ministri ha discusso mercoledì e giovedì scorsi la questione del Montenegro.

Per ragioni di economia, otto impiegati del ministero delle finanze furono posti in disponibilità.

Atene, 30. — Le camere greche sono convocate per l'11 novembre.

Parigi, 5 novembre, mattina.

Le osservazioni di persone che pretendono aver ricevuto promesse di concessioni per le strade ferrate dell'Algeria sono prive di fondamento. Così il *Moniteur*.

Berlino, 4. — S. A. R. il reggente ha annunziato che il ministro Hohenzollern è incaricato della formazione del gabinetto. I ministri demissionarii spediscono frattanto gli affari sino alla definitiva nomina del nuovo ministero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, S. M., nelle udienze delli 26 settembre, 22, 24 e 31 ottobre prossimi passati ha fatto le seguenti disposizioni e nomine nel personale del corpo reale del genio civile:

Fricero Tommaso, aiutante, promosso al grado d'ingegnere di seconda classe;

Dufour Pietro, aiutante in ritiro e capo degli Agents-voyers della provincia di Ciamberì, fregiato del titolo d'ingegnere;

Duce Paolo, ingegnere capo di seconda classe, collocato a disposizione del ministero dei lavori pubblici;

Venco Luigi, ingegnere di prima classe, promosso al grado d'ingegnere capo di seconda classe;

Desteffanis Alessandro, ingegnere di prima classe in aspettativa, richiamato al servizio;

Longue Carlo, aiutante di seconda classe in aspettativa, richiamato al servizio;

Schioppo Vincenzo, ingegnere di seconda classe, promosso alla prima;

Colli cav. Alessandro, ingegnere capo e commissario tecnico alla ferrovia V. E. in Savoia, nominato ispettore del congresso permanente d'acque e strade;

Guallini cav. Luigi, ingegnere capo, nominato commissario tecnico alla ferrovia predetta ed incaricato ad un tempo delle funzioni d'ingegnere capo del circondario di Ciamberì.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, S. M., in udienza delli 31 scorso ottobre, si è degnata di conferire al predetto ispettore cav. Alessandro Colli il grado d'uffiziale dell'ordine mauriziano.

— Sulla proposizione del ministro di marina, S. M. ha, in udienza del 31 ottobre p. p., fatto la seguente disposizione:

Tambornini Carlo, luogotenente nel battaglione R. navi, è collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Università di Torino. Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica ebbe ad occuparsi de' professori Nuyts, Lione e Ferrara, tutti e tre della facoltà di legge.

I due primi professori sono ora sostituiti dai dottori di collegio, avv. Zavatteri e Garelli.

Il prof. Ferrara è stato sospeso per un anno, conservando però lo stipendio. Il corso d'economia politica è frattanto affidato al dottor di collegio, avv. Raymond.

Acqua potabile. Ci dicono che dimani, giorno 6, in sulla piazza Carlo Felice, rimpetto alla stazione della strada ferrata dello stato, si farà mostra di uno stupendo getto d'acqua della società dell'*acqua potabile*, e così si darà avviso che c'è, che arriva a Torino e che i proprietarii delle case potranno farne subito acquisto se vogliono che i loro inquilini bevano quind'innanzi acqua migliore. (*Staffetta*)

Musica. Stassera, alle ore 8, nel teatro D'Angennes, Angelo e Teresa Ferni, daranno un'accademia musicale, rallegrata pure da una commedia recitata dalla brava compagnia Pieri. Oltre i concerti di violino vi sarà altra musica strumentale e vocale, sì che lo spettacolo sarà variatissimo e potrà riuscire dilettevole.

Consigli provinciali. — Il consiglio divisionale d'Ivrea incominciò la sua sessione avant'ieri (3 corrente) scegliendo a presidente il cav. ed avv. Pietro Riva, senatore del regno — vice-presidente l'avv. Carlo Benvenuti — segretario l'avv. Antonio Talentino e vice-segretario il cav. Carlo Felice Scapini.

Il consiglio divisionale di Nizza ha parimenti incominciato la sua sessione mercoledì scorso, ed ha composto l'uffizio presidenziale nel modo seguente:

Presidente avv. Benedetto Bunico — vicepresidente marchese Domenico Spinola, deputato al parlamento nazionale — segretario avv. Giuseppe Biancheri — vicesegretario avv. Antonio Bonavera.

Regia marina. *Genova, 4 9.bre.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« Ancoravasi l'altro ieri in porto, un'ora dopo il meriggio, la regia fregata *Euridice*, proveniente dal Varignano.

« Essa fregata viene armata per una campagna d'istruzione. »

— « È giunto ieri in questo porto, verso le ore 10, il regio piroscafo *Monzambano*, dopo avere trasportato a Livorno e Civitavecchia i principi figli di S. A. I. la granduchessa Maria di Russia. »

Terremoto. — Alle ore 9 50 minuti di sera (tempo medio) del 1° novembre si sentì in Oneglia una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio che durò pochi secondi.

Il cielo era sereno e spirava vento moderato da N. E.

Pubblica sicurezza a Nizza. — Una corrispondenza da Nizza, 28 ottobre, nel *Daily News*, parlando della pena inflitta agli assassini dell'avv. Garibaldi, dice:

« Questa severa lezione data alla banda dei malviventi arrecò una soddisfazione generale ai forestieri ed agli abitanti che hanno già notato come la polizia sia più efficace dopo questo delitto. Non si può però dire che l'ordine pubblico sia protetto come dovrebbe esserlo, e mi faccio l'eco del sentimento di tutti i forastieri che sono a Nizza, quando dico che le strade meno frequentate non sono così sicure come lo dovrebbero dopo l'imbrunire. Considerando che la principale merce della città è la luce del sole e che gli avventori per questa mercanzia sono malfermi invalidi in balìa del primo robusto birbante che li attacchi, non possono le autorità far mai abbastanza attenzione a proteggere la sicurezza di coloro, la cui debolezza fa la prosperità del luogo. »

Un caso di battesimo indebito. — Di recente in Francia avvenne un fatto che ha ogni analogia con quello di Bologna. Gughenheim, il quale venne condannato ai lavori forzati vita, per aver preso parte all'assassinio di Caen, che fece tanto rumore poco tempo fa, aveva alcuni figli illegittimi ed essendo la donna che glieli partoriva stata anch'essa condannata ai lavori forzati a tempo, i fanciulli vennero ricoverati nell'ospizio di Caen. Tanto Gughenheim quanto la donna erano ebrei ed avevano allevati i propri figli nella religione ebraica; questi però, dopo esservi stati debitamente preparati dalle suore dello stabilimento, vennero battezzati. M. Isidore, gran rabbino di Parigi, fece ultimamente richiamo, per avere i fanciulli ed allevarli nella fede israelitica. Le autorità religiose dell'ospizio si opposero forte alla sua domanda. Il prefetto del Calvados riferì la cosa al ministro dell'interno e il ministro, in nome del governo, ha mandato un ordine perentorio che i fanciulli dovessero essere consegnati al gran rabbino di Parigi.

Collezione Campana. — « Ho ricevuto da Roma, scrivesi al *Morn. Post*, un volume in-4° intitolato *Cataloghi del museo Campana.* Sapete già che il marchese Campana, mentre era direttore del monte di pietà a Roma, formò la più grande collezione di cose di antichità che siasi mai vista nella casa d'un privato. Tutti i viaggiatori dilettanti d'arte la conoscevano, e mi ricordo che, quando la vidi l'ultima volta, cinque anni fa, vi erano oggetti inapprezzabili. D'allora fu raddoppiata. Ora consta di vasi etruschi, di bronzi etruschi e romani, di monete greche e romane d'oro e d'argento, di oggetti plastici greci e romani, di sculture greche e romane, di dipinti della scuola italiana dal 1500 al 1650, di oggetti di maiolica del 1500 e 1600, ecc. Nessun individuo raccolse mai tanti tesori e nessuno ebbe forse mai per farlo il buon gusto e l'opportunità del marchese Campana. Questa è la parte piacevole della storia.

« Sfortunatamente l'amor del Campana per le arti era tale da trascinarlo ad adoperare i fondi del monte di pietà per comperare oggetti antichi. Egli spese larghissime somme, per comperare, ad esempio, la collezione di S. A. R. il conte di Siracusa. Dovunque si trovava qualche cosa di buono, colà era anche il Campana per comperarlo. E quando le sue frodi vennero scoperte, egli venne condannato a 20 anni di carcere. Per questo la sua magnifica collezione sta ora per esser venduta. Mi si dice che un signore inglese stia trattando per tutto il museo; ma non v'ha dubbio che questa vendita attirerà anche l'attenzione dei governi esteri. L'antiquario è in prigione per una sottrazione di 5,000,000 di franchi; ma mi si dice che la collezione valga quattro volte questa somma. »

Silenzio! Il concertista francese Jullien ora trovasi a Londra e dà concerti ne' teatri con sessanta de' più abili artisti. In uno di questi concerti, la musica era stata dalla molta gente della platea ascoltata con quiete ed attenzione esemplare, fino ad un certo punto; e poi, essendosi ancora accresciuta la folla degli spettatori, si era cominciato a far un po' di rumore. Alla fine, mentre si suonava una contraddanza scozzese, il sussurro si era fatto così importuno che M. Jullien fece subitamente cessar di suonare e si volse ad aringar il pubblico in questo caratteristico stile: « Signori, il principio di ogni cosa è l'ordine; senza ordine, non vi può esser armonia; senz'armonia, non vi può esser concordia. È una vera pazzia la vostra di non star a sentir in silenzio questi sessanta abili artisti, oltre il loro direttore. Non è una cosa piacevole il dover eseguire della buona musica in mezzo allo strepito. Se non ascoltate, ci perderete voi, non io. Se voi non vi conducete diversamente, io lascerò il vostro paese questa stessa notte. È cosa veramente sconveniente l'interrompere un concerto con spiacevoli grida ed esclamazioni; è cosa indegna d'una grande nazione. » L'eloquenza di M. Jullien ottenne il suo effetto. La folla prese in buona parte l'aringa e si comportò meglio per tutto il resto della serata.

Governo delle Indie. Fu pubblicata dal governo nell'India una memoria del luogotenente colonnello H. B. Edwardes, commissario pel Peshawur, sulla « eliminazione di ogni principio anticristiano dal governo dell'India inglese; » come pure una lettera sullo stesso argomento di W. D. F. Mac Lead, commissario finanziario del Punjaub. Gli elementi anticristiani nel governo dell'India britannica, secondo il colonnello Edwardes, sono i seguenti:

1. L'esclusione ordinata dal governo della bibbia e della dottrina cristiana dalle scuole e dai collegi; 2. La dotazione da parte del governo dell'idolatria e del maomettismo; 3. La ricognizione delle caste; 4. L'osservanza delle feste del paese nei varii dipartimenti dello stato; 5. L'amministrazione per mezzo degl'inglesi di leggi indiane o maomettane, tanto civili che criminali; 6. La pubblicità delle processioni pagane e musulmane; 7. Il lasciare che le prostitute indigene frequentino le pubbliche vie; 8. Le restrizioni ai matrimonii dei soldati europei nell'India e gli insufficienti alloggi degli uomini ammogliati nelle caserme; 9. L'essersi il governo britannico immischiato col commercio dell'oppio; 10. Le leggi indiane per le gabelle. Il governo del Punjaub (sir I. Lawrence) ha mandate le raccomandazioni del colonnello Edwardes ed ha fatte sopra di esse commenti, alcuni dei quali in appoggio, altri contrarii.

Quarantene. Una lettera da Cadice, 22 ottobre, dice che la quarantena imposta per decreto reale a tutti i bastimenti che arrivassero costì dal Marocco, è stata tolta e che furono ristabilite libere comunicazioni con tutti i porti di questo impero.

Strade ferrate. È stata inaugurata il 30 la prima sezione della strada ferrata da Monaco a Landshut, metà della distanza a Ratisbona. Tutta la linea sarà compiuta nel corso dell'anno.

La principessa di Prussia. Sarà non discaro a molti dei nostri lettori, dice il *Builder* di Londra, che la principessa reale sposatasi a Federico Guglielmo di Prussia, coltiva accuratamente le sue artistiche qualità nella sua nuova casa. La principessa fa un uso pratico della sua perizia nell'ornare ed addobbare la propria residenza e sta per esser finito uno studio per lei nel nuovo palazzo di Berlino. Pare che S. A. R. sia in grande favore e si narrano molti aneddoti a prova della sua bontà. All'ultima fiera di Berlino, ove eravi da comperare ogni cosa che piacesse a giovani ed a vecchi, vi era pure una botteguccia, piena di oggetti utili e piacevoli, come scarpe e pantofole, calze a trafori e guanti di lana. La principessa era andata guardando dalle finestre del palazzo gl'incidenti della piazza e i varii gruppi di gente, notando l'armonia ed i contrasti dei colori con occhio d'artista, quando la sua attenzione venne a fermarsi sulla botteguccia, dove sedeva una donna sola ed alla quale nessuno andava. Il giorno seguente le si presentò la stessa scena: solitaria la donna e nessun avventore. La principessa allora volle che vi fosse anche per essa un avventore ad ogni costo e quindi disse che aveva piacere di far una passeggiata. Giunta al fondo della scala, disse al suo seguito che rimanesse costì, mentre essa si avanzava verso la porta. Entrata nella botteguccia, essa domandò il prezzo di tutte ciò che vi si conteneva; al che la donna rispose essere un valore che eccedeva assai la borsa di una giovane signora, 24 talleri. La principessa non ne aveva nella sua borsa che venti; ma fortunatamente sopraggiunse il principe. Gli si chiesero in imprestito quattro talleri e non una sola, ma molte povere vecchie furono fatte contente, chè il contenuto della botteguccia venne distribuito non appena che comperato. Il fatto caratterizza la bontà di cuore della principessa inglese.

Etnografia del Marocco. — Mancasi ancora di dati perfettamente esatti intorno alla cifra della popolazione del Marocco. Jackson ne porta il totale a 14,886,600; e C. Didier ne stabilisce il numero a soli otto milioni e mezzo ripartiti in:

Amazirghi o berberi, 2,300,000;
Mori, 3,550,000;
Scellocchi, 1,450,000;
Arabi, 740,000;
Israeliti, 340,000;
Negri, 120,000;
Cristiani e rinnegati, 500.

I berberi debbono aversi come i veri indigeni dell'Africa settentrionale. Sino all'invasione musulmana essi occupavano tutte le regioni compresi tra il Mediterraneo, l'Oceano Atlantico, la riva destra del Senegal, il corso medio del Djoliba e la strada da Bournou a Mourzouk; a nord-est si estendevano sino ai confini dell'Egitto. Essi portano il nome di cabilii in Algeria, di zuavi nella regione di Tunisi, di adenisi in quella di Tripoli e di tuareghi nel Sahara.

Nel Marocco i berberi si dividono in scellocchi e in amazirghi. Questi sono sparsi dal Rif e dalla regione dell'Atlante sino al Tafilet. Estremamente gelosi della loro indipendenza, hanno saputo conservarla sin qui colla forza e coll'astuzia; vivono inoltre in luoghi poco accessibili, e le loro caverne sono scavate nei fianchi delle loro montagne. Robusti come tutti gl'individui di razza pura, sono infaticabili alla corsa ed amano perdutamente la caccia e tutti gli esercizi violenti. Il color biondo dei capelli e la barba rada son tenuti presso di loro come caratteri distintivi.

L'imperatore del Marocco non ha che un'autorità nominale sopra la maggior parte delle tribù berbere, le quali non obbediscono che ai loro capi, *omzargh*. Questi capi che sono marabutti, cumulano i poteri civile, militare e sacerdotale.

I scellocchi sono ancora « quegli uomini robusti e terribili, de'quali parla Leone l'Africano, muoiono piuttosto che arrendersi, e quanto non curanti dell'intemperie delle stagioni, altrettanto prodi al cospetto del nemico. » Abitano oggidì le catene meridionali dell'Atlante; e meno selvaggi che gli amazirghi applicano all'agricoltura e anche a varie arti industriali. In luogo di tende e di caverne hanno villaggi, e le lor case, costrutte in pietra, hanno tetti di mattoni e di ardesie.

I mori discendono in parte dai mori di Spagna, cacciati d'Europa dopo la conquista di Granata. Essi formano la popolazione delle città e occupano i primi impieghi del governo. Come già i romani, noi ancora troviamo nei mori gli stessi vizi radicali: l'avarizia e la perfidia, e tutti i viaggiatori consentono in isprezzarli. « I mori

non hanno nulla di grande, dice Carlo Didier; vigliacchi, pusillanimi, umili coi forti, insolenti coi deboli, non conoscono nè il disinteresse, nè la generosità; ignorano i piaceri dell'intelligenza e vivono avvoltolati nel fango della voluttà brutale. Degni figli dei loro antenati i cartaginesi, non ambiscono che ad arricchire: tutte le vie son buone alla ricchezza e ottenutala, lor massima cura è nasconderla. »

Gli arabi del Marocco son sorti dall'ultima razza conquistatrice venuta dopo i romani. Sono quei dessi che gli spagnuoli appellavano mori; e i franchi saraceni. Espulsi d'Europa ricoverarono a stento sulla costa d'Africa, dove fondarono la più gran parte delle città attuali. Più belli della persona e di costumi più dolci che i mori, sono anche più valorosi, più ospitali e meno perfidi.

Vivono sotto la tenda e sono pastori. Pagano all'imperatore un tributo, *garahne*, o imposta territoriale. Sono inoltre obbligati di fornire alle truppe che passano in vicinanza ai loro villaggi grano, butirro, miele e carne. Quando hanno fatto il ricolto in un luogo, piegano, come in Arabia, le loro tende e vanno a cercar più lontano un suolo vergine e altri pascoli.

Ogni villaggio è amministrato da uno sceik o capo che gode di un' autorità abbastanza estesa. In mezzo ad ogni villaggio un po'numeroso non è raro vedere una moschea ove si dicono le preghiere e dove il *taleb* (maestro di scuola) insegna ai ragazzi a leggere il Corano. Nel villaggio si trova sempre una tenda vuota destinata ai viaggiatori.

« Gli israeliti sono, dopo gli arabi, gli individui i più uumerosi del Marocco. Si danno al commercio e parlano la lingua spagnuola. Vengono dopo di loro i cristiani e i rinnegati.

Quanto ai negri, i quali sono quasi tutti originari del Soudan, son rigidi osservatori della legge del profeta: essi formano l'anima dell'esercito marocchino. *(Moniteur Universel)*

Un tempio buddista nel Pegù. — A Rangoon, il più iuteressato oggetto pel viaggiatore è il *Shoa Dagon* o la pagoda del Dragone d'Oro, ed egli non deve mancare di visitare questo sacro reliquario del Burman, questo santo sepolcro del devoto buddista. La fondazione di esso dicesi che risalga a 2,300 anni. Esso è posto a circa due miglia al nord della città ed è fabbricato sopra un terreno che va gradatamente alzandosi fino a 70 od 80 piedi sul suo primitivo livello. La pagoda è una stupenda massa di solida muratura. Essa sorge sopra due terrazzi, che fanno fronte ai quattro punti cardinali. Il superiore è lungo 900 piedi e largo 685. La base dell'edificio è ottagona, con un circuito di 1,350 piedi. L'area, su cui sorge, è di 800 piedi quadrati ed accessibile da tutte le parti per mezzo di gradini di pietra, ai lati de' quali stanno enormi griffi. Tutto l'edifizio gradatamente finisce in una spira, che è sormontata dal sacro Tee, testa o corona di ferro traforato, alta 26 piedi e con appesi intorno dei campanelli. Ella forma un solo bagliore d'oro ed insieme un magnifico oggetto, essendo ragguardevole assai la sua grandezza ed il suo massiccio. Essa innalza la sua alta cima fra boschetti di bellissimi mangoo, palme di coco ed altre piante orientali. Dicesi che contenga tant'oro quanto pesava il corpo dell'ultimo re Bnrman. Questa famosa pagoda trae però la sua particolare santità dall'esser il luogo di deposito, secondo la tradizione di Burman, delle reliquie degli ultimi quattro Budda, cioè il bastone di Kauthathan, il vaso d'acqua di Caunagon, un abito di Kathapa ed otto cappelli della testa di Gaudama.

Un banchetto cinese. Il principe Napoleone (scrivesi al *Daily News*) diede alcuni giorni sono un gran pranzo in cui parecchie delle vivande erano cinesi. Alcuni dei vini venivano da Siam, mandati da uno dei re di questo paese a S. A. I., ed uno dei convitati era un mandarino cinese. Fra le vivande, eranvi nidi di rondine, cucinati alla maniera di Nankin; pinne di lupi di mare fritte; *olothuries* alla mandarina; le interiora di uno storione *à l'octogénaire, aux rondelles de bambou*; *olothuries* in insalata, con fagiano *yelly*; riso *des immortels*; uccelli con salsa giapponese; spinacci col *balichao*, che era molto in pregio a Roma sotto Augusto; riso alla cinese, salsa ordinaria dell'India, ecc.

Pubblicazioni. — il fascicolo dello scorso mese di ottobre della *Rivista contemporanea* testè venuto a luce contiene i seguenti articoli: *la Guerra de' sette anni e i diritti sopra Piacenza*, capitolo inedito della storia di Carlo Emanuele III, del cav. Domenico Carutti — *Risposta alle Considerazioni del prof. Ferri*, del conte Terenzio Mamiani — *Il fanale di un onest'uomo*, di Ferdinando Bosio — *Cimalmotto* (continuazione) *Racconto* di Giulio Carcano — *Dell'industria manifatturiera in Italia*, di Pietro Maestri — *Euforione* traduzione dal tedesco di G. de Pasquali — *Corrispondenza toscana* — Id. *lombarda* — *Miscellanea* di L. Zini — Notizie bibliografiche e necrologiche — Rassegna politica di Giuseppe Massari.

— È pubblicato il fascicolo 20 del 3° volume del *Bollettino dell'Istmo di Suez*, il quale contiene vari articoli e documenti relativi al progresso dell'impresa del Bosforo di Suez.

— Il prof. Smallwood ha dato fuori recentemente una terza edizione della sua compendiosa grammatica della lingua inglese: grammatica che si comprende in poche pagine, diremmo quasi in un quadro sinottico, in cui però sono tutte le regole essenziali della lingua che appunto ha questo merito di mettere sott'occhio in breve spazio il più necessario a sapersi. Nè mancano, pur in quel breve spazio, gli esempi esplicativi, le formole della costruzione, gli indici dei verbi irregolari e delle proposizioni col loro reggimento, e gli esercizii pratici di traduzione interlineare; come pure v'è tradotta letteralmente tutta la bella ode di Byron alla Grecia.

— A Parigi è venuto alla luce per cura dello storico Barante uno scritto postumo del conte di Ficquelmont sotto il titolo: *Réflexions morales et politiques.*

Notizie Politiche

Nel bollettino della Borsa dell'*Eco della Borsa* troviamo registrata una serie di inconvenienti verificatisi in Lombardia nei primi giorni di questo mese per la nuova moneta, e vi si ripete quasi ad ogni alinea che non si fecero affari di sorta: « Ora che il cambio va continuamente ribassando, e sono generali le contestazioni sulla valuta da impiegarsi; il giorno si consuma in sterili trattative, » dice quel foglio. Esso avverte:

« Per ora è scarsa la nuova valuta sulla piazza, e non pare che alcune pubbliche casse ne sieno tuttora provvedute, facendo le medesime ancora uso dell'antica svanzica nei loro pagamenti. Le II. RR. casse centrale e del monte lombardo-veneto in questi ultimi giorni, sì nel pagamento dei coupons d'interesse, e delle rendite perpetue e correnti liquidazioni, che nel pagamento degli stipendi degli impiegati, emisero valuta nuova. Ma quanta ne riceverà il paese, sarà immediatamente assorbita nel pagamento della rata d'imposte scadente col 20 novembre, che ascenderà a circa 6 milioni per la Lombardia. Nei mesi di dicembre e gennaio la nuova valuta dovrebbe incominciare ad entrare largamente nella circolazione, in quelle epoche ricorrendo il rimborso della *quarta serie* del prestito lombardo-veneto 1850, e il pagamento dei coupons semestrali di questo e del prestito nazionale 1854, complessivamente costituenti una cospicua somma, semprecchè però la zecca di Milano e le altre della capitale dell'impero potessero fabbricare in tale quantità da sopperire alla mancanza attuale, il che per ora sembra difficile a ottenersi. »

Un dispaccio telegrafico nell'*Ind. Belg.* asserisce, su ciò ch'egli chiama una buona autorità, che il papa ha risolto di modificare i regolamenti esistenti circa il battesimo dei fanciulli israeliti. Lo stesso dispaccio dice che notizie da Napoli recano che, avendo il gen. Filangieri frequenti colloquii col re, si crede probabile ch'egli abbia ad esser di nuovo assunto al ministero.

— Un yacht a vapore dell'ammiragliato sta, dice il *Times*, per partire da Woolwich per Boulogne, col carro funebre adoperatosi nelle esequie di Napoleone e che fu completamente ristorato. Sir John Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni, va a Parigi per presentare il carro all'imperatore ed al popolo francese, in nome di S. M. la regina.

È morto il maggior generale sir William Reid, già governatore di Malta. Egli era nato nel 1791. Le sue due opere sulle leggi delle tempeste, dice l'*Herald*, gli assicurano una fama come uomo di scienza.

— L'*Espana* fu, a Madrid, condannata per un quarto processo ad un'altra multa di 36,000 reali e deve esser processata per altri tre articoli. Il *Leon Espanol* è pur sotto processo per libello sedizioso. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* ha ricevuto un avvertimento. Il *Bullettino ufficiale* di Granada contiene un'intimazione ad un John Williams, suddito inglese, perchè si presenti al giudice del distretto di Campillo, a rispondervi ad un' accusa di truffa per mezzo di lettere di cambio. La *Penins. Corr.*, organo semi-ufficiale, in risposta a lagnanze fatte, asserisce positivamente che il governo non si è indebitamente immischiato nelle elezioni.

— Corrispondenze da Lisbona narrano di un atto barbaro della soldatesca, che si spera sarà severamente punito. Il giorno di S. Michele 29 settembre, nacque nel luogo di Guimaras, nella provincia di Minho, un litigio intorno alla piazza in cui si doveva tenere la fiera che cadeva in quel giorno. Ciò sembra aver dato occasione ad un tumulto e fu dato ordine al militare di far sgombrare la piazza. Non avendo i tumultuanti obbedito all'ordine, i soldati fecero fuoco senz'altro sul popolo accalcato, cosicchè 17 persone rimasero morte sul colpo e 13 morirono in seguito alle ferite ricevute, e moltissime altre persone si trovano in pericolo.

L'*Indipendenza Spagnuola*, sulla fede del suo corrispondente di Lisbona, annunzia che probabilmente il marchese De Loulè, presidente del gabinetto portoghese, intende dare le sue dimissioni, a causa del modo onde fu composto il conflitto colla Francia, relativo al *Charles-Georges.*

— Da diversi carteggi da Berlino si rileva che ha fatto un buon effetto sugli animi del pubblico la circolare del ministero dell'interno di Prussia sulle elezioni, colla quale raccomanda agli impiegati regii di astenersi dall'usare la loro influenza per intimorire gli elettori, minacciandoli per esempio di far cessare certi privilegi e certi diritti dipendenti dalla autorità dello stato. Il ministro a tal uopo ha escluso nelle operazioni elettorali ogni sorta di azioni della polizia esecutiva. E prima di portare gli impiegati regi alla camera dei deputati, la circolare raccomanda di sapere se essi lealmente consentano col governo e se vogliano schiettamente sostenerlo.

Le nuove camere saranno convocate in gennaio. La popolazione berlinese nutre una vivissima fiducia nella realtà della vita costituzionale che sta per introdursi e crede vicino il momento in cui una legge regolerà la responsabilità ministeriale. Dove non avvi più dubbio e si può ritenere per certo che il desiderio degli abitanti sarà adempito fra poche settimane, è il punto della libertà di coscienza che sarà stabilito senza ostacoli. « Ne' miei stati, disse Federico il Grande, ogni cittadino può salire in cielo per la via che più gli piace. » Il fondatore della monarchia prussiana non avea pregiudizi religiosi, e da questo lato il nuovo principe reggente ha molta somiglianza con lui: non domanda altro fuorchè una precisa ubbidienza alle leggi del paese.

Il conte Dönhoff venne nominato ambasciadore presso la corte di Vienna. Considerando le tendenze della pubblica opinione in Prussia e le disposizioni d'animo che si suppongono al reggente, e i preliminari atti del suo governo i quali aspetteranno a prendere un carattere decisivo davanti ai nuovi rappresentanti del paese, si ritiene per fermo che l'antico ministero di Federico Guglielmo non possa continuare alla direzione dei pubblici affari e che sarà presto sentita l'opportunità di uomini nuovi nel gabinetto.

Una lettera da Berlino dice:

« È arrivato ieri dalla Svizzera, in obbedienza ad una chiamata del principe reggente, il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, che è parente della famiglia reale e generale dell'esercito, e si crede che a lui debba essere affidata la ricomposizione del ministero. Il principe appartiene al partito liberale. È pure arrivato Schleinitz, che fu già ministro degli affari esteri e che fu pur chiamato, credesi, dal principe reggente. Appartiene allo stesso partito. Nel caso della formazione di un ministero liberale, dicesi che Schleinitz piglierà il portafoglio degli esteri, Bethmann-Hollwegg quello dei lavori pubblici, Mathis l'interno, il gen. Herrmann o il gen. Bonin la guerra. Il gen. Herrmann è ora comandante a Stettino. Egli non ha mai disimpegnate funzioni politiche, ma si crede che il principe reggente lo abbia in grande stima. »

Si assicura che il signor David Hansemann, ministro delle finanze in Prussia nel 1848, abbia presentato al governo prussiano un piano finanziario il quale venne accolto molto favorevolmente. Tratterebbesi per lo stato di comperare tutte le ferrovie appartenenti a diverse compagnie mediante un prestito speciale, ed anzitutto di incaricarsi di quaranta milioni di talleri in obbligazioni, che varie compagnie si erano obbligate di sborsare, ma che esse non hanno peranco collocati. Questo progetto e ora sottoposto alle deliberazioni del ministro di stato. Vediamo intanto che mentre l'Austria procede all'alienazione delle sue ferrovie, un opposto sistema tenderebbe a prevalere in Prussia, ove già da varii anni il governo ha fatto eseguire diverse linee a conto dello stato e destina ogni anno un capitale applicabile alle compere di azioni delle ferrovie appartenenti a compagnie private.

— Si scrive da Vienna 27 ottobre allo *Zeit* che l'autorità militare in Austria ha ricevuto l'ordine di eliminare dall'amministrazione della guerra tutti gli impiegati non militari, collocandoli, per quanto sia possibile, negli altri ministeri e supplire a tutte le piazze così diventate vacanti con uffiziali inabili al servizio attivo.

Pare che la nuova moneta abbia prodotto qualche disordine anche a Vienna. Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che il pubblico commerciante si affollava alle casse dello stato per ottenere il concambio delle valute; la folla era si grande e tumultuosa che dovette intervenire il militare a ristabilire l'ordine.

È morta a Vienna, il 30 ottobre, la baronessa di Bourqueney, moglie dell'ambasciatore francese, dopo aver dato alla luce un figlio.

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Pietroburgo, 11/24 ottobre:

« In parecchi governi ossia provincie, le giunte hanno stesi i progetti della riforma pel miglioramento della sorte dei contadini, e li hanno mandati alla giunta centrale di Pietroburgo. Questa tiene adesso frequenti sedute sotto la presidenza del principe Orloff. In ogni progetto vediamo ammessi tre principii: 1° La soppressione della schiavitù; 2° Il riscatto della casa dominicale colle sue dipendenze; 3° L'affitto d'una particella del terreno aratorio.

« Ogni giunta provinciale ha facoltà d'agire secondo i bisogni della località e nel modo più conforme agli interessi delle parti. Per questo cangiamento delle relazioni tra i signori e i loro contadini, le giunte provinciali han dovuto provvedere all'ordinamento del comune, cioè determinare il legame e i doveri che congiungeranno quind'innanzi l'agglomerazione comunale allo stato. A cagione dell'ignoranza e della venalità sempre fatali della polizia territoriale e dell'amministrazione in generale, si è prescritto d'affidare ai proprietarii la riscossione e il pagamento regolare delle imposte. Quasi tutti i progetti mandati finora contentengono questa clausola, benchè non sia imposta dall'autorità centrale.

« Dopo la morte del generale Wrewski, avvenuta il 2 settembre, non furono meno frequenti nè meno sanguinosi gli scontri nella Lesgia. In queste scaramuccie, i russi ebbero due colonnelli e parecchi ufficiali superiori gravemente feriti. Tuttavia il nostro esercito raggiunse lo scopo della sua spedizione, poichè corse tutto il paese di Dido, ch'era il granaio degli abitanti di Ankrall, ed ove ora non sono più che macerie, 23 dei più ricchi *auls* (casali) furono arsi e i loro campi compiutamente devastati.

« Tutto il tratto di paese posto fra il Terek e la vallata Sciaro-Argonna, ch'è abitata da 12 tribù, si è sottomesso alla dominazione russa. Le tribù che occupano il paese di Argonna volevano fare altrettanto, ma il generale russo non potè aderirvi per ora, mancando di forze sufficienti ad estendere sovr'essi la protezione che ogni suddito russo ha diritto domandare contro i suoi nemici.

— Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Le trattative pel regolamento delle frontiere del Montenegro sono terminate. Il distretto di Grahowo è conceduto al Montenegro, il distretto di Kolaschin resterà in possesso dei turchi. Quanto alla quistione di cedere al Montenegro un porto sulla costa dell'Adriatico, veniamo assicurati che ogni cosa sarà presto appianata, perocchè è certo che la Francia e la Russia hanno già rinunciato a questa domanda, e si accontenteranno d'ottenere pei montenegrini la libertà del transito nel porto di Spica. »

— Le ultime notizie del Messico dicono che lo stato degli affari non è cambiato. Le truppe del governo, sotto il gen. Casanova, dopo aver subita una disfatta, hanno a Guadalajara condannati ed uccisi i loro ufficiali. D'altra parte il gen. Vidaurri abbandonò San Luis Potosi, senza far colpo, e fu poi messo in completo sbaraglio dalle forze del governo sotto il generale Miramon. Si dice che il governo stia per ricevere un prestito di 500m. dollari dall'agente di una casa di Londra nel Messico, con ipoteca sulle proprietà del clero, che ammontano al valore di 700,000 dollari.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 sera.

La notizia che il principe reggente di Prussia abbia incaricato il principe Hohenzollern della formazione del nuovo gabinetto è conferfermata anche dallo *Zeit.*

Borsa di Parigi del 5.

Azioni del Credito Mobiliare 927 (aumento di 5 fr.).

Azioni delle strade ferrate V. E. 455 (ugual corso di ieri); delle Lombardo-Venete 600 (ribasso di un franco).

— —

Borsa di Parigi del 5 novembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		72 95 73 05
4 1/2 p. 0/0	95 95 96 »	
Consolidati ingl.		98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 15 » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 5 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0[0 1 ottobre	— —	— —	92 75	— — —
1849 5 0[0 1 luglio	93 35	— —	95 50	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	205 50	205 50 9.bre	209 25	205 75 30 9.bre
» liberate	— —	— — —	208 50	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.	—	.. .. ..	475 50	— — —
Obbl. n. 1 luglio	— —	— —	262	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— —	445 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1[2	254 1[2
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1[2	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0[00	3 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 26 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 10	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 10, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	1 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

SOCIETÀ ANONIMA

della Strada ferrata di Biella

Dimanda di pagamento d'una parte dell'ultimo decimo.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato nella sua seduta del 27 ottobre scorso la chiamata di L. 7 per azione a conto dell'ultimo decimo ed ha fissato il tempo utile per farne il versamento a tutto il giorno 10 del mese di novembre a mente degli articoli 11 e 12 degli statuti.

I sig. azionisti sono pertanto invitati ad eseguire il pagamento a cominciare dal giorno 30 del mese di ottobre, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nella cassa della Società presso l'uffizio della direzione via del Monte di Pietà, N. 16, casa Gropello, piano 1.°

Torino, il 28 ottobre 1858.

LA DIREZIONE.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 7 novembre.

		Per ettolitre
Frumento nazion.	L.	17 35.
Meliga	»	9 10.
Segala	»	9 15
Avena	»	7 70.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone